

# Crisi Alitalia, i 3.000 esuberi fanno paura

di **Manuela Pelati**

a pagina 4

Fiumicino

di **Manuela Pelati**

## Alitalia, lavoratori in allarme: no esuberi

Lufthansa ipotizza 3.000 licenziamenti. Duemila sarebbero nel Lazio  
Leodori: una tragedia per la regione. I sindacati al governo: atti concreti

«Noi riteniamo che sarebbero colpiti circa 3.000 posti di lavoro». Le parole di Harry Hohemeister, membro del consiglio di amministrazione della tedesca Lufthansa, hanno causato non poca turbolenza non solo sul dossier Alitalia in mano al governo, ma anche nello scalo hub di Alitalia, l'aeroporto Leonardo Da Vinci e nelle istituzioni. «Oggi già 1.500 dipendenti di Alitalia sono in cassa integrazione rinnovata ad ottobre 2018, e non vorremmo che questo numero si trasformasse in personale di troppo» attacca Daniele Leodori, presidente del Consiglio regionale. E aggiunge: «Se il nuovo piano industriale confermerà quanto anticipato, oltre duemila esuberi sarebbero sul personale Alitalia di Fiumicino e sarebbe una tragedia: per loro, per Roma e il Lazio».

La maggior parte del personale fa capo a Fiumicino, a partire da piloti e comandanti, assistenti di volo e hostess di terra, oltre a impiegati negli uffici e coloro che si occupano dei bagagli, considerando che oltre il 50% delle attività al Leonardo da Vinci è generato da Alitalia.

In vista dell'incontro dei sindacati fissato per giovedì al ministero dello Sviluppo Economico, la preoccupazione



### 118

gli aerei di cui dispone attualmente l'Alitalia: 41 di proprietà e 77 in leasing

per il futuro della compagnia e dei dipendenti è stata espressa dal numero uno della Filt Cgil, Stefano Malorgio. «Dal ministro Di Maio ci attendiamo atti concreti e non, ancora una volta, solo dichiarazioni. Vogliamo sapere soprattutto come si intendono salvaguardare i posti di lavoro». La chiusura di Parigi nei giorni scorsi ha congelato la negoziazione per l'alleanza fra Ferrovie e un partner industriale per la compagnia, che dopo il fallimento di Etihad, sta cercando nuovi soci. Da un anno Alitalia è di fatto «commissariata» dal governo e pesa un prestito ponte (900 milioni più interessi) vincolato

alla ricerca di un nuovo assetto. E già venti giorni fa si era sfilata Lufthansa da una possibile alleanza industriale, che ieri ha reso pubbliche le possibili condizioni (i 3000 esuberi appunto) per il matrimonio e il rilancio di Alitalia.

«L'entusiasmo di Air France non si è raffreddato adesso» assicura dal canto suo in vice premier Luigi Di Maio, spiegando di avere informazioni a riguardo che sono precedenti a questa vicenda e sottolineando che non a caso il lavoro che sta facendo la società ferroviaria riguarda «altri partner privati». Di Maio nei giorni scorsi ha anche garantito che «in corso non c'è

nessuna lite».

Alitalia ha una flotta di circa 118 aerei, di cui 41 di proprietà e 77 in leasing con prevalenza di vettori a medio raggio (72) a fronte dei 26 di lungo raggio.

«Una nuova crisi sarebbe gravissima e devastante — rileva l'europarlamentare Enrico Gasbarra (Pd) della Commissione trasporti di Bruxelles —. L'aeroporto di Fiumicino nel 2018 ha visto 43 milioni di passeggeri con un incremento del 4,9% rispetto al 2017, di cui 31,4 milioni di transiti internazionali. Il rilancio di Alitalia non può essere a spese dei dipendenti».